

# Piccola mobilità, il pasticcio-agevolazioni

Allarme M5S: 56 mila piccole imprese venete potrebbero essere costrette a restituire gli sgravi

► VENEZIA

Potrebbe essere un salasso dai risvolti amari: migliaia di euro da rimborsare, compresi interessi e sanzioni. La materia non è semplice da spiegare. Eppure riguarda oltre 56 mila piccole imprese venete, artigiane e del commercio, che potrebbero vedersi recapitare, a breve, un avviso Inps per la restituzione delle agevolazioni godute (sgravi dal 10 al 30%) per aver assunto disoccupati iscritti nella lista della Piccola mobilità.

L'elenco, creato vent'anni fa con la legge 236 del 1993, si differenzia delle liste per gli esuberanti delle grandi aziende per il solo fatto che le piccole ditte non versano i contributi. Quindi i disoccupati non percepiscono indennità, ma usufruiscono delle stesse agevolazioni per le assunzioni: si stima un risparmio di 300 euro al mese per un operaio qualificato. L'ex ministro Fornero, a fine 2012, ha però cancellato la lista dei piccoli, creando quello che il M5S definisce un «pasticcio legislativo e burocratico» chiarito solo a fine 2013. In una circolare di novembre, l'Inps infatti anticipò a fine 2012 la scadenza dei benefici concessi alle imprese nei rapporti di lavoro agevolati. Quindi, tutte quelle aziende che avendo assunto lavoratori, hanno fatto valere

lo sgravio contributivo anche nel 2013, dovranno ora restituirlo. La cifra? «Impossibile da calcolare, dipende dallo stipendio e dai mesi di lavoro. Diciamo che gli importi potrebbero essere non inferiori ai 4 mila euro l'anno per ciascun dipendente, con conseguenze non difficilmente immaginabili per piccoli imprenditori e lavoratori» spiega la deputata padovana M5S, Gessica Rostellato, prima firmataria alla Camera di un'interpellanza che andrà in aula la prossima settimana a tutela delle imprese.

«Ho ricevuto parecchie segnalazioni, soprattutto della Confartigianato. Noi non siamo d'accordo sull'eliminazione della lista della piccola mobilità e chiederemo che sia garantito il mantenimento dei benefici derivanti dagli sgravi, e che si intervenga urgentemente al fine di preservare le medesime aziende dall'obbligo di rimborso all'Inps di quanto già percepito anche alla luce della piena violazione del principio di irretroattività dei provvedimenti chiariti nelle circolari Inps». «Il dato veneto delle 56 mila aziende coinvolte - conclude Rostellato - dà il segno di una situazione che si palesa come allarmante su tutto il territorio nazionale per aziende e lavoratori evidentemente coinvolti in gran numero».

**Eleonora Vallin**



Gessica Rostellato

